Venerdì 6 Settembre 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 213

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Il pellegrinaggio al Santuario delle Grazie.

IL NATALE DEL REDENTORE.

La prima esecuzione.

—

Il pubblico.

Alle ore tredici di ieri il piazzale del duomo rigurgitava di gente desiderosa di ascoltare le divine melodie perosiane. Alle porte laterali faceva del pari ressa una lunga colonna di popolo.

Aperti i battenti pochi minuti prima delle quattordici, tutta quella folla invase le grandiose navate della nostra imponente Cattedrale, che in un attimo ne furono gremite. A chi guardava dall'alto, si presentava uno stupendo colpo d'occhio: uno sconfinato mare di teste umane!

Fra i moltissimi intervenuti potemmo notare: l'arcivescovo armeno mons. Giurekian; l'arcivescovo mons. Zamburlini; il vescovo mons. Isola; il regio Prefetto comm. Doneddu; il commissario regio cav. Cian; il senatore comm. di Prampero; i deputati Girardini e comm. Morpurgo; l'avv. cav. Schiavi; il r. intendente di finanza cav. Cotta; il prof. Giarda del R. Liceo musicale Marcello di Venezia; il generale comm. Giacomelli; l'ing. cav. G. B. Rizzani; il parroco delle Grazie mons. Dell'Oste; il cav. G. Merzagora; il cap dei reali carabinieri; il comm. Marco Dabalà; il cav. uff. Kechler; il cons. com. Minisini il co. di Codroipo; il conte cav. uff. di Trento; il dott. cav. Marzuttini...

Ma non è possibile, con tanta folla, ricordare nomi: c'era tutta la Udine intellettuale: nobili e titolati, ed una fioritura di signore... le quali però non avevano ascoltata la raccomandazione d'intervenire senza cappellino: taluna, anzi, aveva un cappellone, addirittura!... E c'era il popolo: della città, della provincia — in molti centri della quale, anche poco importanti, si ha un culto per la musica, maggiore, per avventura, che nella città, forse perchè acuito dal desiderio di ascoltarne, e non lo possono che molto raramente, di ben eseguita.

—

Entrano alle ore quattordici e mezza e prendono posto nella navata centrale, Sua Eccellenza l'Arcivescovo Pietro Zamburlini fiancheggiato dal Vescovo Isola e dall'Arcivescovo Armeno.

Ovazioni al maestro Perosi.

Il maestro don Lorenzo Perosi appare sul suo scanno. — Sorge un lento mormorio che ben presto si propaga fino all'ultime fila del pubblico e tosto si muta in unanime frenetico applauso. L'aspetto giovanile del maestro, benchè già noto per le mille e mille fotografie sue diffuse per ogni dove, desta per così dire, meraviglia, ammirazione sincera.

Il Perosi si volge e quasi titubante s'inchina.., e il suo bel volto s'illumina d'un simpatico sorriso.

La prima parte.

Succede immediatamente il più profondo silenzio.

Il colpo secco della bacchetta del maestro che ordina l'attacco, lo si ode fino alle più lontane parti della Chiesa.

L'attenzione è vivissima.

L'invocazione solenne *In nomine Iesu Christi* ed il prologo dello Storico (*Kaschmann*) e dei cori che annuncia il tema dell'oratorio, predispone mirabilmente e s'intuisce subito la grandiosità del lavoro.

Alla chiusa del prologo, scoppia il primo applauso subito represso per la tema di perdere, sia pure una semplice battuta.

Lo Storico incomincia il racconto dell'Annunciazione: *Missus est.* Sono frasi semplici, ma così magistralmente svolte e condotte, che tutte sono altrettanti gioielli artistici. Fra il canto dello Storico sorge dall'orchestra il tema predominante dell'*Ave Maria* e l'altro dolce dei violini e violoncelli al primo accenno al nome di *Maria.*

Ineffabile il canto dell'arcangelo Gabriele (*Fasciolo*) col delicatissimo accompagnamento degli archi.

Terminato il saluto dell'Arcangelo, il coro intuona con forma solenne l'*Ave Maria.*

Una frase abilmente mossa dall'orchestra, delinea il turbamento provato da Maria all'annuncio dell'Arcangelo.

Il coro insiste nel saluto.

Affascinanti e sommessi accenti degli archi e degli ottoni esprimono l'intima commozione della Vergine.

Si espande la frase largamente vibrata di Gabriele: *Spiritus Sanctus superveniet in te*; e subito sorge un accenno orchestrale trionfalmente sonoro e segue il maestoso coro: *Et Verbum caro factum est.*

Dal grandioso assieme della massa corale si svolge imponente il *Magnificat*, che è un brano musicale inarrivabile per effetti orchestrali e di canto. *L'Amen* a voci scoperte e con nuovo spunto dell'*Ave-Maria*, chiude la prima parte dell'oratorio.

Non è compiuta l'ultima battuta che un applauso rintuona per tutta la grande ampiezza del Tempio e si prolunga e si rinnova insistente.

Salgono calorose, entusiastiche le acclamazioni al grande Maestro, il quale, modesto nella sua lunga veste talare e con sorriso ineffabile, corrisponde all'imponente ovazione.

La seconda parte: il Natale.

Scorrono circa quindici minuti d'attesa — e cresce l'ansietà d'udire la seconda parte: *Il Natale* propriamente detto.

—

Un nuovo vivissimo applauso saluta l'apparire del maestro Perosi.

Questa seconda parte s'inizia con un preludio dominato da due *temi* che s'intrecciano e s'alternano con mirabile accordo, per finire con una soavissima frase che ti commuove fino alle lacrime, tanto è umano, toccante il pensiero musicale che ne promana.

Il pubblico non può frenarsi; e rompendo il silenzio impostosi, acclama il maestro, applaude agli esecutori e domanda la replica del melodioso brano — gentilmente concessa è di nuovo applauditissimo.

Comincia il racconto dello *Storico* sul viaggio di Giuseppe e di Maria a Betlemme; racconto opportunamente interrotto dal coro *E tu Bethlehem.*

S'avvicina il solenne momento della Nascita di Cristo.

La massa erompe nella grandiosa evocazione: *O Emanuel... o Adonai..* d'un effetto così imponente, che l'anima trasvola nelle superne regioni d'un gaudio sovrumano! Le ovazioni al maestro si rinnovano entusiastiche.

Anche questo brano è replicato.

Continua il racconto dello Storico, e qui sorge la soavissima frase *Et peperit filium suum primogenitum*, tutta spirante santo affetto e riverente omaggio al Figlio di Dio. La frase è bissata il coro la completa con il *Christum natum* — che è una profusione di dolcezza e di venerazione.

L'interludio orchestrale che incomincia subito dopo, è una delle più sublimi pagine dell'Oratorio.

I flebili accenti della pastorale uniti ad accordi gravi, solenni, e la maestosa frase degli archi, producono un'impressione così profonda, che l'animo si esalta in una divina estasi.

L'Arcangelo annunzia ai paurosi pastori il grande evento con le belle parole delicatamente musicate: *Nolite timere.*

Tali accenti di conforto, sono rinforzati dal paradisiaco coro degli Angeli: (contralti e soprani) *Gloria in altissimus Deo...*

I pastori intuonano il coro *Transeamus,* tutto spirante fede e speranza nel promesso Messia.

Termina il racconto dello *Storico* e sorge l'«inno d'adorazione»: *Iesu Redemptor omnium,* solenne, maestoso.

Questo inno opportunatamente si chiude con un breve duetto per tenore (Fasciolo) e soprano (Ticci-Giganti) che piace ed è applaudito.

S'arriva al finale, al grandioso *Te Deum Laudamus,* pagina che per imponenza e varietà di frasi ottiene un effetto sorprendente, superiore ad ogni espressione.

Il *Jucundare filia Sion,* conduce alla fine della sublime pagina perosiana che si chiude in un *Gloria* quasi susurrato dalle masse corali e seguito da un grazioso lavoro d'arpe.

—

E qui pure il pubblico non può trattenere la sua ammirazione e irrompe in ovazioni imponenti che mai certo le eguali echeggiarono sotto le sacre volte della Cattedrale.

Il maestro Perosi saluta e ringrazia con il solito fare pieno di modestia e quasi pauroso si ritira.

L'esecuzione

L'esecuzione fu degna della sublime grandezza della musica.

Il comm. Giuseppe Kaschmann si riconfermò, per la seconda volta nella nostra città, grande artista, nel vero senso della parola.

Per merito suo speciale la severità del canto dello Storico risaltò in tutta la sua pienezza e l'ormai famosa frase *Et peperit filium,* per la sublime arte sua, risaltò in tutta la grandezza alla quale la informava il genio creatore del maestro. Tanta è la dolcezza della musica e così delicata la interpretazione che le dà il Kaschmann, che ricorre alla mente il dantesco:

> E par che dalle sue labbia si mova
> Uno spirto soave e pien d'amore...

Il pubblico applaudì freneticamente a questo dolcissimo canto; ed il maestro Perosi, indicando con la bacchetta il celebrato artista, voleva per certo affermare la sua alta stima per chi gli è fedele e coscienzioso interprete.

Il tenore sig. Nicola Fasciolo, con la sua voce delicata, fresca, squillante, esplica tutto il bellissimo canto dell'Arcangelo e migliore interpretazione non si potrebbe bramare, della toccante *Ave Maria.*

La signora Maddalena Ticci-Giganti è un soprano eccellente, dotata di voce bellissima, cui sa dare tutte le inflessioni e modulazioni più delicate, così da esprimere il turbamento e la secreta angoscia di Maria all'annuncio dell'Arcangelo e la sommessione ai voleri supremi... Oh, ella è ben degna compagna del Fasciolo nel breve eppur bel duetto che chiude l'*Inno dell'Adorazione!*

Brevissima è la parte affidata al mezzo-soprano signora Clara Fino-Savio, ma a lei basta il *Gloria in altissimis Deo* per affermare la sua forte, pastosa voce, coltivata con rara maestria ed accoppiata ad una intelligenza superiore. Fu applauditissima.

—

Anche la esecuzione per parte delle numerosissime masse corale ed orchestrale, fu superiore ad ogni esigenza.

Tutta la grandiosità del canto e dei suoni fu resa con una fusione ed una forza ammirabili, e del pari con rara delicatezza si accennò a tutti i *pianissimi,* senza che ne andassero perdute le menome sfumature.

Sotto la direzione del maestro Perosi, d'altronde non può fallire il «glorioso porto» di una piena, sorprendente riuscita.

Il maestro, nel suo scanno, è di per sè stesso un poema. Egli si anima, si immedesima nella sua creazione, tutto pervaso dalla sublimità dei concetti che già lo esaltarono quando le divine sue armonie creava. Talora l'occhio suo brilla come irradiato da sovrumana luce; talora il volto si contrae come sotto lo spasimo d'un pensiero che non può erompere in tutta la sua potenza. Or lo vedi piegare il capo all'indietro con espressione serafica, ora curvarlo fin quasi a toccare il leggio Non è muscolo, non è fibra del suo volto che non si agiti, che non dica il senso delle note dal suo genio create, che non trasfonda in altrui il sentimento proprio, che non accenda negli altrui cuori la sacra fiamma ond'è lui stesso acceso.

Gloria a Lui! Gloria al giovane maestro, mercè cui l'Italia tiene ancora — all'iniziarsi del secolo ventesimo — lo scettro dell'arte musicale negli oratori, creazione prettamente italiana, in cui rifulse anche il genio del nostro immortale Tomadini.

—

Questa prima esecuzione, dunque, fu un successo memorabile, che segna una pagina d'oro nella storia dell'arte cittadina.

Del che va dato merito anche all'egregio maestro signor Stefani, il quale ebbe a dirigere le prime prove; come vanno ricordati anche gli artisti concittadini — una trentina circa — i quali furono lodati dallo stesso maestro Stefani e dal creatore dell'oratorio, il maestro Perosi, perchè seppero interpretarne le giuste artistiche esigenze.

—

Oggi, alle ore 14.30 precise, seconda esecuzione, la quale riescirà tanto più interessante, in quanto che sarà meglio gustata la musica perosiana con una seconda audizione.

Il Cardinale Sarto,

patriarca di Venezia, tornò fra noi, per assistere alla seconda esecuzione del Natale.

Il pontificale dell'Arcivescovo Armeno.

—

L'arrivo alla Chiesa.

Il pontificale dell'Arcivescovo armeno era fissato per le nove: ma, come notammo jeri, venne un contrordine, ad avvisare che non prima delle dieci si sarebbe potuto incominciare.

Intanto, la vasta Chiesa già era gremita fin dalle sette. «Giovani dell'ordine», carabinieri, guardie di città, vigili, guardie campestri si affaticavano a trattenere il pubblico appiè della gradinata, e sulle porte d'ingresso. Ordini rigorosi erano stati dati... e abbastanza rigorosamente eseguiti.

Nell'interno del tempio, altre guardie — in divisa ed in borghese, per regolare gli accessi ai posti riservati, le uscite...

— Non passa nessuno — questa era la prima risposta che si udiva; poi, naturalmente, la *stampa* riesciva a rompere la consegna, e ci riescivano anche taluni, mercè l'intervento ora del parroco, ora del cav. Ugo Loschi, ora di altri.

—

L'arrivo alla Chiesa dell'arcivescovo armeno mons Giurekian, accompagnato dall'arcivescovo mons. Zamburlini e dal vescovo mons. Isola, fu cosa spettacolosa, imponente.

L'attendevano sul primo ripiano della gradinata i sacerdoti ed i chierici mechitaristi giunti da Venezia nella mattina, rivestiti nei loro paludamenti sontuosi: disposti su due file, per ordine gerarchico, sacerdoti, chierici ed accoliti portanti croci e pastorale.

In mezzo agli antistiti cattolici, l'arcivescovo Giurekian, dalla barba brizzolata, dal volto grave eppur affabile, dall'incedere solenne, si avanza benedicendo con l'aurea gemmata crocetta. Subito dietro ad essi, le due file dei sacerdoti armeni si chiudono. Nel pallido raggio del sole velato, è una fantasmagoria di colori — dal rosso vivo degli abiti vescovili al verde aurato e al canarino e al rosa delle tuniche indossate dai mechitaristi.

—

La muraglia umana che stava immobile nell'attesa, sotto il pronao, tutta sommuovesi e fa per riversarsi nel tempio...; ma ecco che le è sbarrato il passo: i marescialli dei carabinieri e delle guardie di città, coi loro dipendenti intercettano l'avvanzarsi.

Lento nella Chiesa affollatissima si inoltra il vescovo, e benedice le turbe che al suo passaggio curvano il capo rispettosamente o anche si inginocchiano...

Sacerdoti e chierici armeni seguono cantando nella propria lingua...

—

L'arcivescovo Giurekian sale al presbiterio, e s'inginocchia nel mezzo, davanti all'altare, e prega. Poi ne discende e recasi in sacrestia, per indossare gli apparamenti — seguito dai sacerdoti suoi, processionalmente; mentre i chierici si fermano nel presbiterio, e intuonano il preludio alla Messa — una nenia, che per noi tutti, della lingua armena affatto ignoranti, pare fino al chiudersi della solenne funzione, quasi sempre la stessa.

Il «pubblico.»

Mentre si aspetta l'incominciamento, noto che stanno appoggiate alle maestose colonne abbinate del presbitero: sul davanti, a sinistra la bianca bandiera stemmata col veneto leone della Sezione giovani di Venezia, a destra, il gonfalone della Società operaia cattolica di Orsaria; nel fondo, alle colonne abbinate dell'abside, i gonfaloni delle società operaie cattoliche di Buia e di Gemona — tutte ricche di fregi dorati, di nastri, di emblemi e di leggende.

Su entrambi gli organi soprastanti al presbiterio, numerosissimi sacerdoti e chierici della provincia; numerosissimi pure nel presbiterio, ai lati della cattedra; e di fronte, i parroci della città in cotta e stola, professori del seminario, sacerdoti concittadini ecc.

Dallo stesso lato, e di fronte alla cattedra, l'arcivescovo Zamburlini ed il vescovo Isola assistono alla Messa, da apposito inginocchiatoio ricoperto con damaschi rossi.

Giù nei posti riservati, moltissime signore e signorine; il colonnello cav Romanelli; ufficiali del regio esercito, qualche funzionario della giustizia locale.

Poi un mare di teste umane tutto il vasto tempio — e in fondo in fondo, sulla porta maggiore, si vedevano carabinieri e vigili, posti là ad impedire che altri entrassero, muoversi, gesticolare, per far osservare l'avuta consegna.

Fra la moltitudine, i volti conosciuti di qualche delegato ed agente della pubblica sicurezza in borghese.

—

Esce la teoria dei sacerdoti armeni. Il loro arcivescovo comparisce — preceduto dal turiferario — rivestito di ricchissimi sfarzosi apparamenti di broccato verde-antico: l'occhio non è mai sazio di ammirarne gli stupendi ricami in seta e in oro...

E la nenia dei chierici e dei sacerdoti continua — come una lunga sequela di vocali — aaaa - eeee — talora lenta e grave, andando sino al pianissimo, talaltra forte e affrettata come un canto di giubilo.

Il vescovo soffermasi sull'alto della gradinata; e preso il turibulo, benedice in tutti i sensi, descrivendo un circolo, la turba dei fedeli ed i sacerdoti nostri ed i suoi.

In basso della gradinata, s'inginocchiano le figlie di Maria nerovestite, col nastro azzurro portante sul petto la medaglia, simbolo della loro istituzione; ed una seconda fila formano le madri cristiane: alla fine della Messa pontificale esse riceveranno la comunione dalle mani del celebrante — così prescrivendo il rito armeno: quando il sacerdote si comunica, anche il *suo* popolo deve farlo.

La Messa.

Non diremo partitamente della Messa pontificale: ci attarderemo su qualche particolare, perchè trattandosi di cosa nuova per la città nostra e per mettere in rilievo la differenza dei riti.

In tre o quattro punti della solenne funzione si stende davanti all'altare una cortina con largo manto azzurro cosparso di stelle — come a nascondere agli occhi profani i misteri del sacrificio divino: fatto che fu, la prima volta, avvertito dal pubblico nostro con un generale movimento di curiosità e non senza mormorio prolungato. Nei momenti che il rito catolico domanda lo squillo del campanello, ecco che gli armeni scuotono i tintinnabuli, cui pur la Sacra Scrittura accenna: come del resto altre particolarità (e quella fra esse della cortina su ricordata) fanno sovvenire le descrizioni che le Sacre Scritture ci hanno tramandato sui riti ebraici.

Così il bacio, che si scambiano fra loro sacerdoti e chierici armeni, ci fa ricordare i primi tempi dei cristiani — quando i fedeli si scambiavano il bacio fraterno. — Stavano i mechitaristi, anche nel presbiterio, su due file, sempre cantando la loro nenia, in coro, con a soli cui si disposava nel finale delle frasi il mormorio dei compagni, a guisa di organo.

Ad un certo punto, il primo di una fila va a baciare il primo della fila dirimpetto; poi, torna al suo posto, e scambia il bacio fraterno col vicino della sua fila, mentre altrettanto fa l'altro — e così ciascuno di essi col sacerdote che gli viene appresso, fino all'ultima: si baciano sulle due spalle dove la tunica loro (nel linguaggio delle nostre sacristie si direbbe *stretta*) porta ricamati segni di croce od altri emblemi della fede.

Notevole anche questo: fu ricercato il parroco delle Grazie mons. Dell'Oste, ad un certo punto della Messa, e invitato a baciare il libro degli Evangeli sul quale un diacono mechitarista aveva letto — nella loro lingua — l'evangelio della giornata. E domandando il parroco il perchè di quell'invito e di quel bacio, gli fu risposto essere ciò un obbligo imposto dai riti armeni verso il capo della chiesa ove c'è loro concesso di celebrare...

—

Alla Comunione, partecipò anche uno dei nostri chierici, oltre le fanciulle e le donne sopra ricordate.

Mons. Giurekian amministrò il sacramento, accompagnato dai suoi diaconi; mentre sotto la patena, due chierici tenevano steso un lungo e candido lino. Prima di ricevere la sacra particola, le comunicande baciavano all'arcivescovo il prezioso anello.

—

Terminato il pontificale, l'arcivescovo armeno fu processionalmente accompagnato nella Sacristia, dove si svestì dei suoi preziosi apparamenti. Di là, ritornò nel presbitero, a ringraziare con la preghiera la Madonna, per avergli conceduto di celebrare al suo altare la messa...

—

La sacrestia era affollatissima di sacerdoti nostri: e tutti ammiravano la ricchezza dei sacri arredi — dalle seriche pantofole ricamate in oro alla pianeta tutto uno sfarzo di ricami e di ori, al piviale di velluto arabescato d'oro,

alle stole e al manipolo trapunti d'oro e rilucenti di pietre preziose...

Quando l'arcivescovo armeno ritorna dall'aver reso le sue grazie, fu una gara, nei sacerdoti e nei chierici nostri, di baciare — genuflettendosi — l'anello pastorale di mons. Giurekian.

Fuori della chiesa.

Per quanto fu lunga la funzione, pure una folla di popolo stette costantemente giù della gradinata, ad aspettare, trattenuta oltre lo stecconato provvisorio da molti agenti pubblici. Forse, quel popolo aspettava di vedere i sacerdoti armeni accompagnare ancora, con tanta solennità, il loro vescovo. Invece, mons. Giurekian e l'arcivescovo Zamburlini e il vescovo Isola uscirono senza pompa dal tempio, accompagnati da mons. Dell'Oste e dai loro secretari; e montati nella carrozza dell'arcivescovo, al passo — causa il popolo che si assiepava curioso e reverente all'intorno — si diressero al palazzo arcivescovile — l'antistite armeno, dal volto placido, dal sorriso benevolo, benedicendo con la sua croce preziosa.

Di nuovo in chiesa

Torniamo per un momento in chiesa, per notare che tutto vi è proceduto — durante la lunga funzione prolungatasi per quasi due ore, fino al mezzogiorno — col massimo ordine, mercè le disposizioni prese dal parroco. Il quale dava ordini, impartiva istruzioni, vegliava a che nulla mancasse, disponeva perchè il fotografo cogliesse i punti più salienti per fissarli sulla lastra...

Ottimo il servizio prestato anche dai « giovani dell'ordine », sì dai forestieri come dai concittadini appartenenti al circolo democratico cristiano.

—

Mercè una costantemente regolata ventilazione, il caldo non fu opprimente, mai. Sul cornicione, lassù in alto, girava un apposito incaricato — per alzare od abbassare le tendine, per chiudere od aprire le invetriate.

Il servizio medico non ebbe quasi bisogno di funzionare: — un lievissimo svenimento fu il solo *caso* in cui il dott. Oscarre Luzzatto, ch'era di turno, prestò l'opera sua.

—

L'Arcivescovo armeno, con i suoi padri coristi, è partito jersera per Venezia, dovendo — per un triduo solenne — essere ancora oggi di nuovo al proprio convento nell'« isola di S. Lazzaro ».

Interno del tempio delle Grazie

Porta d'ingresso e lato sinistro della Chiesa.

Lato destro del Presbiterio.

Rappresentanti di giornali alla prima esecuzione del Natale

Largamente rappresentato, il giornalismo. Notiamo i redattori espressamente venuti: da Gorizia, per il *Corriere Friulano* signorina Jone Alerzinsky, e per l'*Eco del Litorale*, canonico Alpi; da Trieste, per l'*Indipendente* il dott Marzutto e per il *Trieste*, il signor Giovanni Casser; da Portogruaro, per la *Concordia*, dott. Luigi Gatti; da Mantova per il *Cittadino*, don Giuseppe Sartori; da Cividale, per il *Forumjuli*, signor Giovanni Fulvio.

V'erano poi rappresentati: la *Klagenfurterzeitung* di Klagenfurt, dal prof. Simonetti; il *Credente Cattolico* di Lugano; il *Berico* di Vicenza dal sig. Raimondo Zorzi; il *Cosmus Catholicus* di Roma dal sig. Giovanni Bellina; il *Secolo XIX* di Genova, il *Corriere della Sera* di Milano, la *Patria* di Roma, la *Scena illustrata*, la *Rivista Melodrammatica*, il *Palcoscenico*, la *Rassegna melodrammatica*, l'*Arte*, il *Cosmorama*, il *Gazzettino*, *l'Adriatico* e la *Gazzetta di Venezia*, dai rispettivi corrispondenti locali; tutti i giornali cittadini: *Crociato, Friuli, Giornale di Udine, Patria, Paese.*

Notizie in fascio.

Iersera, col diretto delle 17, arrivò mons Polin, vescovo di Adria, il quale pontificherà domani.

— Oggi, pontifica mons. Isola, vescovo di Concordia. Canterà la Scuola di Pozzuolo.

— Stamane, giunsero processionalmente gli abitanti di alcuni villaggi — litaniando. Tra altri, più che trecento di Pozzuolo: un centinaio di uomini ed oltre duecento donne.

— L'affluenza dei pellegrini fu ieri molto numerosa: la città presentava il movimento dei giorni festivi. Folla tutto il giorno nella chiesa delle Grazie. Alla sera, per la novena, affollatissima.

Così era affollata la piazza Umberto I. durante il concerto della banda di Colugna, malgrado il tempo minaccioso di piova (ne cadde qualche spruzzatina più tardi) e la temperatura alquanto abbassata.

Parecchie centinaia di sacerdoti, erano jeri convenuti nella nostra città. Molti anche da oltre confine.

Se il tempo, — già migliorato, — si ristabilisse appieno; domani e dopodomani avremo certamente una straordinaria affluenza.

Le feste Popolari a scopo di beneficenza.

Riportiamo il Programma dei festeggiamenti che avranno luogo in Piazza Umberto I, sabato 7 e domenica 8 a scopo di beneficenza, e cioè: metà ricavato netto della tombola notturna a beneficio dell'Istituto Tomadini, un quarto all'Asilo Infantile dell'Immacolata ed un quarto all'erigendo Ospizio Cronici. — Dal ricavato lordo degli altri spettacoli si preleveranno L. 500 da versarsi alla Congregazione di Carità di Udine.

Sabato 7 settembre.

Ore 16 — Apertura delle feste. Resteranno chiusi gli sbocchi delle vie Porta Nuova, Daniele Manin. (Pesa pubblica) e Pracchiuso (Chiesa delle Grazie).

Concerti Musicali.

Ore 17 a 18, della banda di Pentianicco.

Ore 18 a 19, della Banda di Adorgnano.

Ore 19.30 a 21, della Banda di Nogaredo di Prato.

Ore 21 a 22.30, della Banda cittadina.

Ore 22.30. — Grandioso spettacolo pirotecnico sulla riva del colle, allestito dal notissimo artista sig. Carlo Meneghini di Mortegliano.

Domenica, 8 settembre.

Ore 16. — Chiusura degli sbocchi come sopra.

Concerti Musicali:

Ore 17 a 18.30, della Banda di Gemona.

Ore 18.30 a 20, Concertone delle Bande riunite di Paderno e Pozzuolo.

Ore 20 a 21, Tombola coi seguenti premi: Quaderna L. 50, Cinquina L. 150, Prima tombola L. 300. Seconda tombola L. 200. Prezzo di una cartella cent. 50.

Ore 21 a 22.30. — Concerto della Banda cittadina.

Ore 22.30. — Grandioso spettacolo pirotecnico sulla riva del Castello per cura del distinto artista concittadino signor Giusto Fontanini.

Fra i due pirotecnici signori Fontanini e Meneghini, indipendentemente dal consenso pattuito, è stata indetta una gara: cioè verrà assegnato un premio di L. 200 a quello dei due artisti che saprà allestire il programma più attraente e di soddisfazione pubblica.

Sulla Specola, nelle due sere un potentissimo faro elettrico proietterà tanta luce da essere veduto sul Matajur (circa 40 chilometri); e dal Matajur risponderà un'altro faro fosforescente nella sera dell'8 settembre, dalle ore 21 alle 22,

Sul campanile del castello sarà illuminato a luce elettrica un colossale Redentore, trasparente dipinto dall'artista Attilio Conti sotto la direzione dello scultore De Paoli.

Il Giardino sarà pure sfarzosamente illuminato a luce elettrica, con lampade ad arco di 700 candele, lampade a gas acetilene, palloncini tricolori alla veneziana, bengala, ecc.

La tassa d'ingresso al Giardino è di cent. 10 — Ingresso al palco L. 1.

—

Undesiderio: che si cercasse modo di antecipare l'ora dei fuochi artificiali per comodità del pubblico. Per la riescita di questo genere di spettacoli, occorre un certo tempo; poi, la notte, nella stagione presente, il vapore acqueo largamente diffuso nell'atmosfera si concentra e si depone su ogni cosa e quindi anche sugli involucri dei fuochi con pericolo che questi abbiano a guastarsi.

Se è possibile soddisfare questo desiderio... ci sembra giusto.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato d'oggi.

Frutta.

Pera al Cg. cent. 6, 7, 8, 10, 12, 15, 18, 20.
Pesche 5, 6, 7, 8, 11, 12. 14, 16, 17, 20.
Pomi 5, 6, 7, 10.
Susine 11, 13, 14, 15.
Uva 23, 25, 30.
Fichi 10, 12.
Noci 35.
Sorbole 6, 7.

La descrizione fatta da un giornalista inglese

dell'attacco dei boeri contro un treno.

Londra. 5. — Circa l'attacco dei boeri contro un treno ferroviario inglese nelle vicinanze di Watervaal, il corrispondente di guerra del *Daily Telegraph* da Pretoria narra, a modo suo, i seguenti particolari: Dopo aver distrutto il binario con la dinamite, i boeri, in numero di circa 100 uomini, comandati dal famigerato — l'aggettivo è del corrispondente inglese — Jack Lington, rinnegato irlandese, apersero un vivissimo fuoco contro i vagoni, nei quali si sarebbero trovati donne e fanciulli.

Appena incominciata la fucilata, il colonnello Vanderlen sarebbe corso negli scompartimenti dove si trovavano le donne, gridando: Gettatevi a terra, se volete aver salva la vita! I boeri continuarono il fuoco anche dopo che la scorta inglese del treno aveva cessato di rispondere. I boeri saccheggiarono il treno e s'impadronirono della posta, dopo aver ferito l'impiegato postale con un colpo di rivoltella. La domestica di una certa signora Schulze fu ferita da una palla che un boero aveva destinala al colonnello Vanderlen.

La domestica ferita si mise a gridare: « Muoio! ma prima voglio salvare la mia padrona ed i bambini! » E dicendo queste parole essa si gettò sulla signora Schulze e la signorina Dewilde che giacevano a terra. I boeri avrebbero di nuovo fatto fuoco sulla ragazza. Altri avrebbero puntato la canna del fucile contro la ragazza; la signora Schulze, che aveva tentato di levarsi ricadde urlando come una pazza. Finalmente il fuoco fu sospeso. Dopo che i boeri ebbero saccheggiato tutti i bagagli, ringraziarono Dio della felice riuscita dell'attacco. Gli ufficiali ed i passeggeri furono costretti a consegnare ai boeri denaro, oggetti preziosi e vestiti. Il treno fu quindi incendiato.

Un altro treno fatto saltare dai boeri.

Londra 5. — Si telegrafa da Barberton, 31: Un distaccamento boero fece saltare in aria un treno presso Molesate e fece deragliare un secondo treno che doveva accorrere in aiuto del primo.

Per la vendita del chinino.

Roma, 5. — Assicurasi che la direzione generale delle privative ha tutto pronto da molti mesi per procedere alla vendita del chinino per conto dello Stato. Il ritardo dipese solo da un più ponderato esame dei campioni presentati al Congresso e spediti al Consiglio superiore di sanità.

Corso delle monete.

Austria Cor	109.50	Germania	128.15
Romania	101.50	Napoleoni	20.75
Ster. inglesi	26.10		

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Da un nostro amico, riceviamo la seguente:

Spettacolo sconfortante! — 5 *settembre* — E' una vera vergogna, che, ogni qual volta viene il Consiglio Comunale convocato a radunarsi, a stento e fatica si possa raggiungere il numero legale.

E' sconfortante dover constatare una così ingiustificata indifferenza, una così ingiustificabile apatia, davanti anche alle questioni di massimo interesse.

Con tale sistema il paese non avrà mai nulla; e nessuna amministrazione potrà essere animata a provvedere seriamente anche ai bisogni i più urgenti. E forse, taluni di questi negligenti, avran battuto ferro e fuoco al momento delle elezioni, pur di riuscrire, e qualche grande elettore avrà impiegata tutta la sua influenza per compiacerli, mentre nessuno ha il coraggio di denunciare al pubblico le loro gesta, ora che dimostrano di far tanto bene il loro dovere!

Sarebbe tempo di finirla una buona volta e sarebbe obbligo di tutti gli elettori che hanno a cuore il bene del paese, di sostituire in una prossima occasione, tutti gli elementi non soltanto inutili, ma dannosi alla vita pubblica, con altri che dieno efficace garanzia di operosità e di intelligenza.

Gli è uopo far proprio così, se si vuol purificare l'ambiente! X.

Tolmezzo.

Operazione di un'ernia. — 5 *Settembre.* — Ieri in questo ospitale veniva operato certo Pelizzari Luigi di Preone per ernia inguinale. Operatore il Dott. Cecchetti Chirurgo di questo Ospedale, assistito dai colleghi Dr Bertossi di Paluzza e Tenente medico addetto alle Compagnie Alpine qui residenti.

L'operazione riescì a pieno, per attestazione dei medici. Il povero Pelizzari, però, moriva poco dopo, per di chiarata paralisi cardiaca, lasciando moglie e figli desolatissimi.

Maniago.

Un'operaia vittima del lavoro.

5 settembre. — (pr.) — Stamani verso le 5, mentre la ventottenne Gasparin Maria di Barcis si recava per attendere al lavoro di portatrice di cemento nel Cellina ove si eseguiscono i noti lavori, sdrucciolò e cadde da un'altezza di circa sessanta metri, rimanendo al fondo, informe cadavere.

La poverina doveva presto andare a marito.

Sacile.

Funerali. — 5 *settembre.* — Oggi ebbero luogo solennemente i funerali della buona signora *Ricca Pegolo-Mantovani.*

Il paese intero impressionato dalla terribile disgrazia che colpisce il sig. Alfredo Mantovani e le famiglie Pegolo-Casati, si unisce sinceramente al loro dolore. Da parte nostra vogliamo spesare che l'estremo vale dato oggi alla povera morta, troppo presto rapita all'affetto de' suoi cari, varrà a lenire in parte la gravità della sventura!

Castions di Strada.

Cane smarrito. — Da lunedì, scomparve un cane da caccia *Setter Gordon* di pelo nero tosato, gambe e petto marrone chiaro, coda lunga a ventaglio. Risponde al nome di Teo; è di proprietà del signor *Alessi* Francesco.

Chi lo avesse ricoverato, restituendolo avrà competente mancia.

Posta economica.

Al « Biricchino » di Tolmezzo,

Caro Biricchino. Avete sbagliato indirizzo. Per la risposta che « attendete », dovete rivolgervi al *Giornale di Udine*, cui si voleva alludere dal Corrispondente della *Gazzetta* con le parole che la vostra biricchinaggine v'induceva a credere rivolte alla *Patria.*

Da Cervignano.

Funebri. — L'altro jeri furono tributate solennissime esequie ad Olga Dreossi, spenta a vent'anni, quando più sorride la giovinezza, quando stanno per avverarsi i dolci sogni della prima età.

Molto popolo ed un numeroso stuolo d'amiche, bianco vestite, accompagnarono sino all'ultima dimora la povera Olga.

Giovine, piena l'animo dei dolcissimi affetti in cui s'alimentava la speranza che arride e tinge di rosa l'avvenire, cadde vittima, in pochi giorni di crudele malattia. Semplice e buona; creature rare che vengono al mondo per recar pace e conforto e che dal mondo partono senza aver voluto credere al male, candide come ci son venute

Lagrime e fiori sulla sua tomba; conforto nel compianto dei buoni, al cuore straziato dei parenti.

Colombia e Venezuela.

Washington, 5. — Avendo la Colombia e Venezuela accettato eventualmente i buoni uffici degli Stati Uniti, questi non faranno momentaneamente altre pratiche.

Cronaca Cittadina

A proposito di certi lagni.

Sul nostro giornale, il 29 passato mese, furono resi di pubblica ragione reclami pel ritardo, attribuito a colpa di questa Prefettura, nel rilascio dei permessi di caccia e porto d'armi chiesti da persone del Comune di Tarcento.

L'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, appena avvenuta tale pubblicazione fece eseguire una minuziosa verifica per accertare se realmente sussistesse il lamentato ritardo.

Da tale verifica è risultato che nessun ritardo avevasi ragione di lamentare e che tutte le istanze per caccia e porto d'armi non si fermavano in questo ufficio di P. S. oltre i 5 o 6 giorni, cioè il tempo strettamente necessario pel rilascio delle rispettive licenze.

Risultò pure che al momento della pubblicazione nessuna istanza di persone del Comune di Tarcento era pendente. Soltanto il ritardo di qualche giorno ebbe a subire quella di Croatto Luigi fu Pietro e tal ritardo era esclusivamente dovuto al fatto che solamente il 23 agosto fu regolarizzata, dietro invito di quest'Ufficio, dallo stesso interessato la sua istanza pervenuta a questa Prefettura la prima volta il dì 14 agosto; la licenza fu pertanto rilasciata il dì 26 detto mese. Si fa poi notare che a centinaia pervennero in questi ultimi giorni le domande per licenze di caccia e porto d'armi e che prima della consegna delle licenze stesse agl'interessati vengono mandate all'Ufficio del Registro che deve registrarle e rilasciare le relative bollette per le quali formalità occorre pure del tempo.

Una medaglia d'argento

si meritò la farmacia Beltrame di Udine, alla Mostra campionaria di Venezia chiusa l'altro jeri.

La gente onesta.

Sullo stradone porta Gemona - Tricesimo, fu rinvenuto ieri un orologio d'oro. Chi l'avesse smarrito, si rivolga al signor Lendaro Giuseppe di Domenico, presso l'Agenzia delle Assicurazioni generali, fratelli Girardini, via della Posta, Udine.

Un fazzoletto

nuovo da donna fu trovato ieri all'1 e mezza pom. all'entrata del Duomo. Chi lo ha perduto può ricuperarlo all'ufficio di vigilanza urbana.

Redde rationem.

Ieri era alle 10 si costituì in caserma dei reale carabinieri certo Luigi Manzini di Giovanni d'anni 27 da San Pietro al Natisone perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare quattro mesi di reclusione.

All'Ospitale

vennero medicati: Pietro Bertoli fu Antonio d'anni 50 da Carpenedo, manovale, per strappo dell'unghia del dito pollice della mano destra riportato accidentalmente sul lavoro, guaribile in giorni 15; Luigi Gaspero fu Pietro d'anni 49, maniscalco in via Cicogna, per ferita alla fronte, alla regione occipitale destra, e dietro il padiglione dell'orecchio sinistro, riportate in rissa e guaribili in giorni otto; Carlo Del Fabbro di Giov. Battista d'anni 18, da Socchieve, per ferita alla regione parietale destra, causata accidentalmente, guaribile in giorni otto.

Il lavoro dei vigili.

Ieri la vigilanza urbana sequestrò e distrusse perchè guasti, 24 meloni e 160 chil. di pere.

Teatro Minerva.

Le proiezioni dell'Espososizione mondiale di Parigi, presentate per la terza volta, furono accolte con molti applausi dal numeroso pubblico.

Piacquero anche le altre, particolarmente quelle di genere umoristico, e fu *bissata* quella rappresentante l'arrivo in gondola dei Reali d'Italia e degli Imperiali di Germania, a Venezia.

—

Oggi avranno luogo due rappresentazioni di tutta novità, esponendo per la prima volta in 17 quadri I *solenni funerali a Roma di S. M. Umberto* I. ed in chiusa la stupenda proiezione: *Umberto I a bordo della Lepanto.*

Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 19 30 e ore 21.

—

Domani alle ore 15, rappresentazione dedicata ai bambini, con 20 proiezioni sviluppanti la favola: *Le petit Poucet* del Perrault.

Nuove cartoline d'Udine

illustrate, 8 vedute con splendido stemma in rilievo, con impressi oro e argento.

Facciata del Duomo con ritratto del M.o D. L. Perosi. Lattivendole e costumi friulani ed altre della città. Edite dallo stab. musicale Annibale Morgante, Via della Posta - Udine.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 settembre a L. 104,06.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 Settembre 1901	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare. . . .	743.0	742.3	743.7	745.1
Umido relativo . .	69	68	68	—
Stato del cielo . .	misto	misto	cop.	misto
Acqua caduta mm.	0.5	—	—	10.4
Velocità e direzione del vento	9-SE	calma	calma	calma
Term. centig. . . .	17.9	21.3	17.3	15.3

Temperatura

Giorno 5 { massima . . . . 22.2; minima . . . . 13 8; minima all'aperto 12.5 }

Giorno 6 { minima . . . . 14.0; minima all'aperto 12.7 }

Venti deboli o moderati settentrionali del 3 quadrante sul versante adriatico. Cielo nuvoloso con temporali. Tirreno agitato.

Padiglione drammatico.

Questa sera alle ore otto e mezza precise, la brava Compagnia Zamperla darà l'interessante dramma in quattro atti: *Aida* ovvero *La schiava etiope.*

Seguirà una divertentissima farsa, protagonista il bravo *Momoleto.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Barnaba cav. D.r Domenico*: Ditta fratelli Tosolini L. 1, Stephan Laura 1, Romano co. Antonio 2, Minar Lodovico 3, Braida D.r Luigi 5, Bosero Augusto 5, Scoffo ing. Giuseppe 1, Giuseppina di Spilimbergo nata Pacagnella 1, Ferrucci Giacomo 1, Levi avv. Giacomo 2, Arrighini e Molinari 2, Barduzco cav. Luigi 1, Alessio Ernesto 1;

di *Golia Maria*: Marchesetti Luigia L. 1;

di *Morgante Ottavio*: Cella Agostino L. 1, vari amici in causa civanzo corone 5.60;

di *Modotti Fanny*: sorelle Busolini di Buttrio L. 2;

di *Toppani Daniele*: Anna Buffoni Springolo L. 1;

di *Chiussi Luigi*: Miani Alessandro L. 1, Di Spilimbergo 1, Pravisani Alfonso 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Billico Baldassi Teresa*: Fattori Luigi L. 1;

di *Modotti Francesco*: Famiglia Corradini Monaco L. 1;

di *Barnaba cav. Domenico*: Schiavi avv. cav. L. C. L. 1, Schiavi Teresa 1, Modolo P. L. 1, Tomaselli cav. Danilo 3, Beltrame Vittorio 1.

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Furti. — Vittori Giuseppe era a servizio del dottor Sartogo a Cividale. Ivi rubò diverso vino procurandosi la chiave della cantina.

Rubò pure un orologio d'argento e la catena d'oro; è confesso.

Viene condannato ad anni uno.

Oltraggio. — Pez Giacomo di Porpetto è imputato di aver oltraggiato il sindaco di Porpetto colle parole: «porco, assassino» ecc. Il Sindaco co. Frangipane dice che era venuto a chiedere il certificato per poter mendicare; alla risposta che lui non era competente a rilasciarlo, il Pez lo avrebbe minacciato e oltraggiato.

Vengono sentiti il segretario Limene e il maestro comunale Bevilacqua che confermano l'accusa. Il P. M. chiede mesi 3 e 100 lire di multa. Il Tribunale accoglie la proposta del P. M.

Truffa. — Olivetti Giovanni di Venezia, è imputato di truffa e di contravvenzione al monito. Il P. M. chiede 35 giorni di reclusione per la truffa e 20 di arresto per la contravvenzione. Dopo una bella difesa dell'avv. Mini, il Tribunale assolve l'Olivetti dall'imputazione di truffa e lo condanna a 20 giorni d'arresto per contravvenzione al monito.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Friulani condannati. — Giuseppe Angelo Ambrosetti fu Giacomo di anni 28, da San Quirino di Pordenone, e Luigi Menegon fu Pietro, celibatario, di Udine, furono dal Tribunale Prv. condannati, per crimine di furto, — il primo: a cinque mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese e da un isolamento al mese; — il secondo: a due mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Municipio di Remanzacco.

Avviso di concorso.

Fino al giorno 18 corrente è aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile del capoluogo con lo stipendio d'annue lire 700.

Le istanze dovranno essere presentate entro il sudetto termine, direttamente al Municipio.

Remanzacco, 5 Settembre

Il Sindaco
Angeli

Vendita immobili. — Pretura di Moggio. 14 settembre Asta immobili su istanza della Banca Carnica esattrice del Comune di Moggio Udinese.

— Tribunale di Tolmezzo. Il 24 ottobre sopra istanza di Zattiero Caterina fu Venceslao da Forni di Sopra, quale erede beneficaria del fratello Zattiero Arturo, si venderanno alcuni beni in due lotti.

— Id. id. Il 31 ottobre ad istanza di Buzzi Pietro fu Pietro di Pontebba (Studena) si venderanno all'asta in unico lotto alcuni beni in ragione di Buzzi Luigi e fratelli.

— Id. id. Il 7 novembre, su istanza di Franz Domenico fu Giovanni di Moggio, l'asta in unico lotto di beni di ragione di Della Schiava Maria vedova Zearo di Moggio e dei suoi figli minori.

— Id. id. Il 17 ottobre sopra istanza di De Marchi cav. Lino di Tolmezzo si venderanno in unico lotto beni di ragione di Sala Tomaso fu Giacomo, da Forni di Sotto.

— Id. id. Il 10 ottobre su richiesta di Mussinano d. Michele di Tolmezzo, l'asta dei beni di ragione di Mussinano Giovanni fu Giovanni di Cercivento.

Accettazione eredità. — Pretura di Tolmezzo. Paschini Maria fu Martino vedova di Paschini Giovanni, per conto ed interesse dei minori di lei figli accettò l'eredità abbandonata dal rispettivo padre e marito.

— Pretura di Codroipo. L'eredità abbandonata da Bertuzzi Francesco fu Valentino, da Cernazai di Varmo, fu accettata dai di lui figli minori a mezzo del tutore De Simon Lorenzo.

— Pretura I.o mandamento di Udine. L'eredità abbandonata dal sig. Michele nob. Corradini fu Ferdinando, fu accettata dalla vedova del defunto, Elisa nob. Masotti nell'interesse del figlio minore Corradino.

DA VENEZIA.

(Nostra corrispondenza.)

5, settembre.

Sempre per la facciata

della Chiesa della Pietà.

Il concorso bandito per l'erezione della facciata della Chiesa delle Pietà risolleva la questione, e lo spettabile Giornale nel N. 241 mentre fa varie giuste osservazioni, fa anche alcuni apprezzamenti che francamente io non condivido, e non già perchè io sia intransigente che spiccate personalità dell'arte la pensino diversamente dell'Egr. Cronista, nel punto dove dice: *che la Chiesa della Pietà è un edificio di stile barocco ed anche la nuova facciata nel medesimo stile dovrà essere eseguita.*

Io ho già fatto conoscere pubblicamente il mio modesto parere, ma perchè mi sembrano poche parole tendenti a togliere perfino dalla discussione quel progetto in stile lombardesco arieggiante al classico, che è lo stile più propriamente veneziano studiato con tanto fine criterio e calcolo artistico dal Prof. Pio Agozzi, progetto che presentato, come dissi più sopra, a varie autorità in materia, ottenne plauso ed incoraggiamenti dalla stampa cittadina ed Italiana.

E' mai possibile che l'on. Molmenti, l'ing.r Cadel, Saccardo, Trigomi-Mattei, Lavezzani, il Ministro della P. Ist. ed altri competenti, lodino ed augurino che il progetto sia prescelto, se effettivamente non risponde alle esigenze artistiche cittadine?

E mai possibile che l'illustre Ettore Ferrari scriva: *il Progetto bene risponderebbe allo scopo che si prefissa e bene armonizzerebbe con altri edifizi che decorano in modo meraviglioso codesta superba Città*

E' mai possibile che l'american architetto Win H. Goodyear, che qui trovasi in missione per studiare i nostri monumenti scriva: *il Progetto è effettivamente bello, originale e perfetto nel suo dettaglio e benissimo proporzionato: esso ha carattere prettamente veneziano e bene armonizzerebbe cogli altri monumenti della città. L'esecuzione di questa facciata sarebbe la più desiderabile, come aggiunta alle bellezze artistiche di Venezia.*

Con questi giudizi, resterebbero demoliti gli apprezzamenti dell'egregio Cronista, ma per ora mi si permetta che faccio la seguente domanda:

Perchè, essendo stata la Chiesa della Pietà incominciata a costruire nell'epoca del barocco, oggi dobbiamo esigere la facciata nello stesso stile?

Chi può sostenere che in qualunque epoca non si possa fare l'uso che meglio si adatti o per tempo, o per posizioni speciali, o per dover armonizzare coi altri edifici o monumenti vicini ed adottare altro stile?

L'interno di un edificio non può essere di uno stile, l'esterno di un altro, come è la Chiesa della Pietà divisa da un vestibolo.

Eppoi, giusta l'osservazione *che lo stile barocco è il meno conosciuto, e che dell'epoca stessa ben pochi esempi ne abbiamo e che in Venezia un capolavoro di detto stile poco lungi fronteggia della facciata* (Chiesa della Salute), dobbiamo noi esigere un'altra facciata che di cento riuscirebbe di molto inferiore, mentre meglio un altro stile si armonizzerebbe con gl'altri edifici di quella bella linea arcuata che è la Riva degli Schiavoni?

Giorgio Facco.

L'affare di San Girolamo.

Alcuni giornali clericali vengono informati che l'ambasciatore austriaco presso il Quirinale, ha redatto una vibratissima nota diplomatica protestante contro le violenze commesse dai dalmati all'Istituto di San Girolamo a Roma.

Le chiavi dell'Archivio e della cassa — sempre secondo gli stessi giornali — non debbono essere consegnati, nè tanto meno verrà ordinato lo scassinamento come hanno detto i giornali.

Sembra che il signor Popovich, console generale del Montenegro, querelerà per calunnia monsignor Pazmann che denunciò anche lui quale autore di violenze di domicilio, mentre egli non partecipò all'azione degli altri dalmati.

Notizie telegrafiche.

Un telegramma del Re ai Reggenti di S. Marino.

S. Marino, 5. — Il re Vittorio Emanuele, all'annuncio delle feste centenarie datogli dalla Reggenza della Repubblica, rispondeva col seguente telegramma:

«Molto sensibile del gentile ricordo a me diretto nel giorno nel quale la Repubblica di S. Marino celebra il decimosesto centenario della sua fondazione, porgo ai suoi Reggenti i miei vivi ringraziamenti uniti ai migliori voti per la prosperità dell'Illustre Repubblica»

Scoppio di un polverificio

Napoli, 5. — A Marigliano è scoppiato il polverificio. Un operaio è morto e un'altro è ferito.

Una tragedia a Milano

Milano, 5 — Certa Giovannina Ciceri maritata Bolter, conduttrice di un *bar* in via Gozzadini, venne stamane ferita gravemente con un colpo di rivoltella da certo Teruzzi, giovane ventiduenne, il quale tentò poi di suicidarsi con lo stesso *revolver.*

Il Teruzzi era frequentatore assiduo del *bar* e si era innamorato della Ciceri senza però esserne corrisposto.

Vennero trasportati entrambi all'Ospedale Maggiore ove versano in istato disperato.

Luigi Monticò gerente responsabile.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.